



# The temporality and changeability of rock art

Heidrun Stebergløkken \*, Astrid J. Nyland \*\*

## SUMMARY

Temporality and changeability are in this paper considered vital characteristics of rock art, expressed through shifting light and moving bodies. Demonstrating deliberate use of non-quantifiable elements such as light is challenging. Nevertheless, there are rock art sites where its importance is apparent. For example, the results of a 3D scan of the site Hammer IX in Central Norway show how the same lines make out both an elk head and a whale. Whereas in Vingen in Western Norway, 77 panels positioned across a scree slope, non-corporeal elements appear to be as important as the motifs. Shifting light is a prerequisite landscape agent as it enables dynamic interpretations of rock art panels as micro landscapes. Approaching, or acknowledging, rock art as non-representational, we consider the involvement of intangible elements as part of the constant knowledge production, shaping of realities, or worlding in Donna Haraway's terms. Within this theoretical framework, we discuss the making and use of rock art as a meaning-making and storytelling practice in Late Mesolithic and Early Neolithic Norway. The authors published an article; "Changing perceptions of rock art: storying prehistoric worlds" in *World Archaeology*, March 2021 (<https://doi.org/10.1080/00438243.2021.1899042>). In the XXVIII Valcamonica Symposium 2021, we wish to present and discuss our results further.

## RIASSUNTO (TEMPO E CAMBIAMENTO NELL'ARTE RUPESTRE)

Questo articolo affronta i concetti di "temporalità" e "cambiamento" come caratteristiche vitali dell'arte rupestre, espressi attraverso i movimenti della luce e il modo con cui essa colpisce le rocce incise. Dimostrare l'uso deliberato di elementi non quantificabili, come la luce, è impegnativo. Tuttavia, in alcuni siti di arte rupestre la sua importanza è evidente. Ad esempio, i risultati di una scansione 3D del sito Hammer IX, nella Norvegia centrale, mostrano come le stesse linee possano comporre sia una testa di alce che una balena. Mentre a Vingen, nella Norvegia occidentale, 77 pannelli posizionati su un pendio ghiaioso, dimostrano come gli elementi non corporei possano essere importanti quanto le incisioni. La mutevolezza della luce è un agente paesaggistico prerequisite che consente interpretazioni dinamiche di pannelli di arte rupestre come micro paesaggi. Avvicinandoci, o riconoscendo, l'arte rupestre come non rappresentativa, consideriamo il coinvolgimento di elementi intangibili come parte della costante produzione di conoscenza, modellazione delle realtà o mondi nei termini proposti da Donna Haraway. All'interno di questo quadro teorico, discutiamo della creazione e dell'uso dell'arte rupestre come pratica di creazione di significato e narrazione nella Norvegia del tardo mesolitico e del primo neolitico. Gli autori hanno pubblicato un articolo; "Cambiare le percezioni dell'arte rupestre: raccontare mondi preistorici" in *World Archaeology*, marzo 2021 (<https://doi.org/10.1080/00438243.2021.1899042>). Nel XXVIII Valcamonica Symposium 2021, desideriamo presentare e discutere ulteriormente i nostri risultati.

\* NTNU Department of Historical and Classical Studies. E-mail: [heidrun.steberglokken@ntnu.no](mailto:heidrun.steberglokken@ntnu.no)

\*\* Associate Professor University of Stavanger